CRONACA DI PRATO

Il «Premio Viareggio»

Quattro soli libri rimasti in gara

Viareggio, 13 notte.

Proseguendo le sue discussioni, la giuria del «Premio Viareggio» ha ristretto l'esame delle opere concorrenti al «Premio Viareggio» alle quattro seguenti: Giuseppe Antonio Borgese: «Golia»; Silvio Micheli: «Pane duro»; Enrico Pea: «Lisetta»; Umberto Saba: «Canzoniere».

La discussione è stata animatissima e sarà ripresa domani.

Si è costituito un comitato di signore che ha proceduto alla raccolta di ricchi e originali premi offerti da varie ditte — premi che saranno sorteggiati fra gli intervenuti alla serata.

150 milioni di dollari

Tutte le proprietà italiane confiscate a Tien-Tsin

Roma, 13 notte.

Si apprende che tutte le proprietà italiane nella concessione di Tien-Tsin sono state confiscate dal governo centrale cinese, il quale finora non ha comunicato al nostro governo nè il provvedimento nè l'ammontare preciso dei beni espropriati. Secondo dati molto approssimativi, le proprietà italiane nella suddetta concessione si aggirerebbero intorno ai 150 milioni di dollari.

Il Pontefice riceve il Ministro cecoslovacco

Città del Vaticano, 13 notte.

Il Ministro plenipotenziario dr. Maixuer ha presentato stamani le credenziali al Santo Padre. Nell'indirizzo d'omaggio, il dott. Maixuer ha ricordato la partecipazione del clero cattolico alla lotta per la libertà della Cecoslovacchia. Il Santo Padre rispondendo ha rilevato che la missione del dott. Maixuer mette fine a un passato doloroso e manifesta la volontà di giungere a un avvenire migliore.

Per i dirigenti di aziende commerciali

O.d.g. del Consiglio direttivo sul nuovo accordo economico

Il Consiglio Direttivo del sindacato toscano dirigenti di aziende Commerciali, nella sua riunione del 13 agosto, udita la relazione del Presidente sullo stato delle trattative per la stipulazione di un nuovo accordo economico in sostituzione di quello dell'11 aprile 1945, regolarmente denunziato fino dal decorso febbraio;

mentre fa presente che nelle altre regioni sono stati raggiunti da tempo soddisfacenti accordi fra le rispettive organizzazioni sindacali;

esprime il suo vivo rammarico nel constatare che le trattative sono ancora una volta giunte ad un punto morto per la insufficiente valutazione, da parte della locale Unione Generale dei Commercianti, delle condizioni in atto per i dirigenti inadeguate, non solo all'attuale costo della vita, ma altresì alla delicatezza e alla importanza delle loro funzioni.

Delibera che ove perduri tale spiacevole situazione, si dia inizio, in altra sede, ad una azione tendente a tutelare gli interessi della categoria.

Statistica della delinquenza

A Milano viene commesso un reato ogni 12 minuti

Milano, 13 notte.

Calcoli fatti da un cronista locale danno per accertato che nell'ultima settimana si sono registrati a Milano tre omicidi, due tentati omicidi, diciannove lesioni dolose, tre violenze carnali, tre sequestri di persona, centonovantatrè furti semplici, centoventuno furti con scasso, centosettantatrè furti aggravati, quattordici rapine, due estorsioni, trentacinque truffe, cinque truffe con valuta falsa, ventotto infrazioni annonarie, nove sorprese della polizia in bische clandestine. Le somme di denaro rubate ammontano a quasi sedici milioni. Inoltre si registrano cinque suicidi e nove tentati suicidi, oltre a diciannove furti di auto. I borsegg ammontano a circa venti al giorno. Le banche dal canto loro hanno annullato perchè false banconote per un importo di 48 mila lire. La squadra del Buon Costume ha verificato i documenti a 700 donne, fermandone 50, inviandone alla visita medica 72 e facendone ricoverare all'ospedale 43. I servizi della «Volante» ammontano a 89. A tutto questo si aggiungono 82 incidenti stradali con 10 morti e 44 feriti.

Tirando le somme si registra nella sola città di Milano nel periodo di una settimana un totale di 959 reati con la media di uno ogni dodici minuti.

Caradonna amnistiato

Viterbo, 13 notte.

L'ex-gerarca Giuseppe Caradonna, organizzatore dello squadrismo pugliese, capo della cavalleria fascista durante la marcia su Roma ed ex-sottosegretario alle comunicazioni, che era in carcere in attesa di giudizio, è stato liberato in seguito all'amnistia.

IN PALESTINA

Gli immigranti clandestini saranno deportati a Cipro

Caifa, 13 notte.

Forze di polizia, munite di sfollagente, hanno disperso una folla di due o trecento ebrei che, in seguito all'invito lanciato dalla radio clandestina «La voce d'Israele», cercavano di raggiungere il porto di Caifa, trasgredendo le disposizioni sul coprifuoco e l'ordinanza che vieta l'accesso al porto.

E' giunta intanto a Caifa la terza nave clandestina la «Finzia», con a bordo 650 ebrei.

In un altro punto della città gli ebrei hanno organizzato una grande dimostrazione, sempre trasgredendo le disposizioni sul coprifuoco. La polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti e si lamentano 5 feriti di cui 3 gravi.

Durante un'altra dimostrazione sette persone sono state ferite dalla polizia e tre uccise, fra cui una donna. In una riunione straordinaria del consiglio nazionale ebraico è stato deciso che gli ebrei palestinesi adotteranno immediatamente una politica di non cooperazione con l'amministrazione locale in seguito alla «arbitraria deportazione dei profughi ebrei nell'isola di Cipro».

RICOSTRUIRE E PROVVEDERE AI DISOCCUPATI

Lavori per oltre tre miliardi si svolgeranno in Firenze e in provincia

Le opere che s'inizieranno nel corrente mese

L'annunziata riunione di ieri mattina a Palazzo Riccardi, sotto la presidenza del Prefetto, è stata importante non solo per i dati concreti in essa comunicati, ma anche per l'interessante discussione. Erano presenti i dirigenti di tutti gli uffici tecnici competenti e i rapresentanti dei partiti: ci limitiamo a citare gli onorevoli Teresa Mattei e Renato Cappugi, il presidente della Deputazione provinciale avv. Donatini, il vice sindaco Fabiani, l'assessore ai lavori pubblici ing. Filippi, e i segretari della C. C. L. Montelatici e Bertoletti.

Il Prefetto ha aperto la seduta dando lettura di un telegramma del Ministro dei lavori pubblici, riguardante un vasto programma di lavori al doppio scopo della ricostruzione e dell'assorbimento maggiore possibile di mano d'opera disoccupata.

Venivano suggeriti lavori relativi alla viabilità, trasporti, impianti di irrigazione e idroelettrici, scuole, acquedotti, fognature, ospedali e si insisteva sulla ricostruzione e il rifacimento di case popolari, sia per venire incontro alle difficili sistemazioni dei sinistrati, sia per il miglioramento dell'igiene e della sanità pubblica.

Il Prefetto ricordava quindi che anche per interessamento della C. C. L. e dell'Ufficio provinciale per l'assistenza post-bellica già alcuni giorni or sono erano stati assegnati dal Ministero 200 milioni di lire per lavori nel Comune di Firenze — dei quali 120 milioni per lavori in genere, gli altri 80 milioni per in rifascimento di case popolari — e altri 200 milioni di lire per lavori nella provincia.

Successivamente era giunto al Prefetto il programma di finanziamento dei lavori pubblici per il periodo 1.o luglio 1946-30 giugno 1947, ammontante a Lire 3.411.000.000 per la città e provincia di Firenze, a Lire 21.406.000.000 per tutta la Toscana.

In tale cifra vanno, naturalmente compresi i 400 milioni di cui sopra e 600 milioni di rimborso per i lavori che i proprietari di case hanno fatto o hanno in corso o sono per fare: tuttavia ciò non toglie che la cifra per l'esercizio 1946-1947 sia quella detta, di oltre tre miliardi di lire.

Essa va così suddivisa: per la riparazione di danni bellici 1.045 milioni; per opere a totale carico dello Stato 156 milioni, dei quali 76 per opere idrauliche e 80 per opere edilizie; per opere a parziale recupero del sovvenzionamento dagli enti locali 503 milioni, dei quali 27 per opere idrauliche, 185 per opere stradali, 130 per opere edilizie, 161 per opere igieniche; per la riparazione e il rifacimento di case popolari e dell'I.N.C.I.S. 1.707 milioni

Il Prefetto, esprimendo la sua viva gratitudine e ammirazione per l'attività del ministro Romita allo scopo di ovviare alla disoccupazione, in base alla benevolenza da lui sempre dimostrata per la nostra città, domandava ai presenti l'approvazione onde poter insistere anche a loro nome affinchè la somma di 1707 milioni per le case popolari venisse portata a tre miliardi circa, aumentando così l'assegnazione di fondi alla nostra provincia. Tale aumento risolverebbe uno dei problemi fondamentali quale è quello degli alloggi, in quanto consentirebbe la costruzione di 2500 case in città e di circa 1000 in provincia.

Passando all'attuazione pratica, veniva discusso dai presenti l'inizio dei lavori in città relativamente ai primi 200 milioni.

L'ing. Tognozzi, presidente dell'Istituto della case popolari, faceva presente che sarà provveduto subito allo smassamento delle macerie di un blocco al Campo di Marte, che, insieme a quello di via Guidoni, dovrebbe costituire il centro di assorbimento degli 80 milioni assegnati.

Contemporaneamente venivano così scelti i lavori relativi ai restanti 120 milioni per lavori di ricostruzione in genere, e che avranno inizio in questo mese:

Riparazione chiesa S. Lucia Magnoli, importo L. 410.000; riparazione fogna in via Mannelli, L. 820.000; sostituzione chiusini via R. Giuliani, L. 573,000; riparazione caserma di polizia D. D'Aosta, L. 5.800.000; riparazione caseggiato V. Ugo della Faggiola proprietà Comitato case indigenti di Firenze, L. 294.270; riparazione dispensario antitubercolare Viale Filippo Redi Lire 9.200.000.; ricostruzione passerella in cemento armato sulla ferrovia di Campo di Marte, L. 1.730.000; riparazione deposito tranviario del Viale dei Mille, L. 20.036.000; pavimentazione della Via R. Giuliani, L. 2.600.000; ricostruzione ponte sul Mugnone Via Agnolo Poliziano, L. 8.000.000; pavimentazione V.le Corsica, L. 10.000.000; pavimentazione via Ponte di Mezzo e Carlo del Prete, L. 18.000.000; Scuola carabinieri, L. 4.000.000; parziale completamento Questura, L. 10.000.000; ampliamento Lungarno Tempio, L. 10.366.000; emissario Cascine, Lire 10.500.000, rimozione macerie Mugnone, Lire 2.700.000; rettifica tubazione acqua potabile da Via della Fonderia al Lungarno Soderini, Lire 7.700.000; restauro strada piazza Cavour, Ponte Rosso, Via Bolognese, L. 1.400.000.

L'esame dettagliato dei vari lavori faceva comprendere che, nonostante tutte le attenzioni nei contratti con le ditte o cooperative che ne riceveranno l'appalto, l'assorbimento dei disoccupati relativamente al loro numero non potrà essere grande, pur venendo ad avere una certa entità quando mese per mese potranno essere iniziati nuovi lavori sul fondo dei tre miliardi.

In tale senso parlava Montelatici della C. C. L. e insistevano gli onorevoli Mattei e Cappugi.

Senonchè veniva ammesso da tutti che l'ampliamento del Lungarno del Tempio avrebbe assorbito una discreta mano d'opera, così come la riparazione del deposito tranviario del Viale dei Mille avrebbe aperto la strada a un successivo impiego di lavoratori nelle officine.

I lavori pubblici, del resto, sono di natura loro improduttivi: ciò che occorrerebbe riparare sarebbero le industrie; a quelle dovrebbe andare soprattutto la sovvenzione più o meno recuperabile, del Governo, in quanto sono esse che, riattivate, possono riassorbire e per sempre tutti i disoccupati, risolvendone il grave problema.

Dove le industrie vivono — Prato, Empoli e zone limitrofe — disoccupazione non esiste; mentre in provincia i Comuni in cui più è alta, sono quelli di Signa e Lastra a Signa, dove la mano d'opera era tutta occupata alla Nobel.

Occorre anche l'iniziativa privata dei vari proprietari di case, commercianti e artigiani: diversamente il problema sarà, sì, attenuato, come con questa assegnazione di miliardi, ma non risolto.

Per una maggior disciplina del traffico stradale

L'Associazione Pro Prato comunica:

Dobbiamo ancora tornare su questo spinoso argomento, che sembra non possa avere la sua soluzione a Prato. Infatti dietro una nostra nota, molti mesi orsono l'allora Sindaco signor Dino Saccenti ebbe a promulgare un'ordinanza con la quale si ponevano alcuni freni all'indisciplina ed al menefreghismo degli automobilisti.

Noi richiedevamo inoltre il divieto di transito in città dei grossi autocarri, se non propriocostrettivi dal fatto di dovere scaricare le loro merci in un punto preciso. Tutto il traffico dei grossi automezzi avrebbe dovuto essere incanalato nel cerchio della cinta di Prato fuori della città.

Si vedono invece in questi giorni automobili che percorrono le strade del centro a velocità superiori a quelle permesse, come pure abbiamo visto in pieno giorno di mercato un grosso autocarro con rimorchio fare comodamente il giro intero della piazza del Duomo, fra le giuste rimostranze dei cittadini.

Crediamo sia l'ora di riportare gli automobilisti tutti all'abitudine di rispettare la disciplina stradale; se non vorranno abituarvisi volontariamente, si dovrà adoperare i mezzi che la legge impone per persuadere i testardi.

Ciò che potrebbe aiutare molto in questo senso sarebbe il ripristino dei semafori, che renderebbe così libero un certo numero di vigili urbani da usufruire soltanto per la vigilanza.

Richiamiamo pertanto l'attenzione delle competenti autorità e del nostro Sindaco che ci dà l'impressione di avere davvero quella volontà e quella fermezza di voler riportare Prato ad un livello in cui sia lieto vivere.

OPERE D'ARTE CHE RITORNANO: IL PERGAMO

Il canto dei puttini donatelliani sembra riecheggiare in Piazza del Duomo

Domani, dunque, in occasione del Ferragosto o, meglio nella ricorrenza dell'Assunzione di Maria, la «mostra» del Sacro Cingolo Mariano, si tornerà a fare dal meraviglioso Pergamo di Michelozzo e Donatello che, smantellato l'orribile tamburlano che doveva proteggerlo dalle offese degli aerei, è tornato alla luce per la gioia di tutti i pratesi che hanno veramente sentita la mancanza di questa meravigliosa opera d'arte che tanti ci invidiano.

Non faremo, ai nostri lettori, il torto di rifare la storia del Pergamo perchè ci sembrerebbe di offenderli, tanto più che ognuno consultando una guida di Prato può bene erudirsi su questo punto. Diremo solamente che i pannelli meravigliosi di Donatello e l'altrettanto bellissimo baldacchino o tettoia di Michelozzo, per salvarli dal pericolo dei bombardamenti furono smontati e posti in luogo sicuro. Vedendoli da vicino ci si accorse che si era iniziato un minaccioso processo di sfaldamento dovuto ad agenti atmosferici, alle erosioni dell'acqua, al gelo e al vento. Tale processo preoccupò non poco i competenti che studiarono i mezzi per salvare tale insigne capolavoro e tali mezzi vennero trovati facendo ai pannelli un bagno di silicato che arrestò quel processo stesso. Al momento di rimetterli al posto sorse, come i lettori ricorderanno, una polemica, perchè alcuni cittadini preoccupati che le intemperie dovessero distruggere completamente le meravigliose sculture, gettarono un grido d'allarme proponendo che i pannelli autentici fossero conservati al riparo delle intemperie e che al loro posto venissero messe delle copie, dei calchi. Tale pericolo, però, a quanto ci viene assicurato, non esiste affatto, perchè basterà ogni tanto irrorare le sculture di una soluzione di silicato per impedire che si sfaldino.

Naturalmente, come è logico supporre, nel rimettere a posto il pergamo si sono fatti quei restauri di cui aveva bisogno e i cittadini avranno visto brillare il capitello circolare scolpito da Michelozzo in marmo verde, diremo così per distinguerlo dal capitello che è sotto il pulpito. Il luccichìo aureo proviene dalla lumeggiatura d'oro, che prima non si vedeva più, perchè nascosta dalle incrostazioni prodotte dal tempo, ma che esisteva in origine. Di questa lumeggiatura, infatti, si sono riscontrate tracce ed è stato possibile così riportare il capitello alle sue antiche origini. Per la lumeggiatura si è impiegata foglia di autentico oro.

Anche il soffitto del tetto, che oggi spicca maggiormente ed in cui si possono distinguere perfettamente i tre stemmi: dell'Opera del Duomo, dei Medici e di Prato, ha subito dei restauri. Come è noto tale soffitto è a formelle concentriche di legno scolpito e tali formelle sono state, come si dice «contraffondate», cioè si è dato il colore al fondo in modo da renderne più visibili i bellissimi e pregevoli intagli. Anche la tettoia ha subito notevoli restauri. Intanto, allorchè il pergamo venne smontato ci si accorse che un tirante in ferro era completamente rotto e stava per lasciare cadere giù tutto con le conseguenze che sono facilmente immaginabili, per cui fu sostituito, come pure furono sostituiti anche gli altri ormai coperti di ruggine e in parte corrosi. La copertura in piombo è stata rinnovata completamente: le vecchie lastre sono state tolte, inviate in fonderia, fuse e rifatte di nuovo, sicchè oggi, il monumento è completamente coperto e il tetto non lascia filtrare nemmeno una goccia d'acqua. Si è rinnovato poi un pezzo di cornice in marmo verde del pilastro dell'antica facciata della Cattedrale, e la base del pilastro stesso, che era tutta corrosa dal tempo è stata sostituita.

Anche il capitello in bronzo, di Michelozzo, è stato ricollocato al suo posto. Pure restaurati sono stati i due stemmi di Prato esistenti sopra le porticine, uno dei quali è stato ricostruito completamente. Anche ad essi sono stati dati i colori di Prato, in modo che sono visibilissimi. Oggi, quindi questa superba opera d'arte che giustamente inorgoglisce i pratesi è tornata più bella di prima, al suo posto, dopo la triste parentesi della guerra e rifulge nuovamente, là, sullo spigolo destro del nostro bel Duomo, completando la bellezza della piazza, che per la sua armonica simmetria, per il suo largo respiro è indubbiamente una delle più belle piazze d'Italia, anche se a noi pratesi, che l'abbiamo sempre sott'occhio, così non sembra.

La spesa per rimontare e ripristinare il pergamo è stata ingente. Non lo sappiamo con precisione, anche perchè ancora non si sono tirate le somme; ma possiamo dire che ammonta a svariate centinaia di migliaia di lire che sono state pagate dallo Stato, perchè i lavori sono stati eseguiti a cura delle Sovrintendenze dei Monumenti e delle Gallerie, oggi nuovamente riunite in una sola sovrintendenza.

Così, scomparse tutte le intelaiature, le bardature di guerra, il Pergamo meraviglioso che dal luglio del 1438 abbellisce la nostra Prato, tesoro insigne di cui siamo giustamente gelosi, è tornato a risplendere nella sua sede naturale e i puttini donatelliani, hanno ripreso gioiosamente la loro musica ed il loro canto che sembra uscire dalle loro bocche, e questo ritorno è un buon auspicio per la nostra città, per il ritorno a quella attività feconda di bene, a quel lavoro che da Prato manda i suoi prodotti in tutto il mondo (ed è così da secoli) dando benessere pace e serenità ai suoi laboriosi e genialissimi figli.

Distribuzione di generi razionati e contingentati

Si avvertono tutte le mense aziendali che non hanno ancora ritirato i buoni di assegnazione di generi razionati e contingentati loro spettanti, a volerlo fare con la massima sollecitudine, presentandosi all'Ufficio Controllo Annonario, Via Ricasoli n. 2.

Notizie per i cacciatori

La Società Cacciatori e Pescatori «G. Giunti» comunica:

Si avvertono tutti i cacciatori che fino dal giugno scorso furono effettuati dei lanci di faraone e fagiani nelle località di Monte Cagnani, Castagneta, macchia Santini e Selve.

Il lancio delle faraone è avvenuto a titolo di esperimento ed anche perchè rara o quasi irreperibile altra selvaggina per ripopolamento.

Le faraone lanciate sono tutte inanellate con relativo numero; si pregano quindi quei cacciatori che ne facessero cattura a volerne dare avviso a questa Società.

Richiesta di notizie

del prigioniero di guerra Giovanni Marconi, di Pasquale, della classe 1915, che dal 7 agosto 1944 non ha dato più informazioni di sè. Fino all'8 settembre 1943 egli trovavasi nel Montenegro col 19.o Regg. Artiglieria, 3.o Gruppo, 7.a Batteria, P. M. 99, e dopo tale data venne fatto prigioniero dei tedeschi ed internato nel Campo M., Stammlager VI-A (Germania).

Chiunque potesse dare sue notizie è pregato di scrivere al'a moglie Annunziata Capannini, S. Maria Nuova n. 20, Cortona (provincia di Arezzo).

Fornaio denunziato per fabbricazione di semelli

Il Commissariato di P. S., allo scopo di stroncare, se possibile, il mercato nero del pane e della farina, ha disposto speciali servizi che verranno compiuti presso i forni tutte le notti, mentre durante il giorno verranno visitate le rivendite di pane, allo scopo di accertare se si fabbrica o si vende del pane bianco. Questo diciamo affinchè tutti, fornai e rivenditori ed anche acquirenti (perchè possono essere denunziati anche questi) si mettano in regola perchè una buona volta cessi la vergogna del mercato nero, che ci danneggia all'interno ed all'estero e non fa che creare uno squilibrio immorale, fra abbienti e non abbienti, i quali devono semplicemente mangiare la razione del pane loro assegnata dalla tessera annonaria.

Ieri l'altro mattina, dunque, alle ore 6, la Squadra di vigilanza annonaria del Commissariato stesso faceva irruzione nel forno della ditta Palloni, gestito attualmente dal fornaio Alvaro Cirri, di Samuele di anni 30, dimorante nella nostra città in via Zarini 84 B 2.o. Il forno, che trovasi in via dei Tintori n. 59, lavorava alacremente quando l'ingresso degli agenti fece sospendere il lavoro e produsse una certa confusione. Ormai non c'era nulla da fare. Gli agenti appena entrati avevano già scorto su alcune tavole una certa quantità di semelli che attendevano di essere infornati per uscire di lì a poco caldi e dorati dal forno per la gioia e la gola di chi può pagarli.

Così, in pasta i panini non potevano essere sequestrati perchè si sarebbero deteriorati, per cui gli agenti li fecero cuocere e poi li sequestrarono insieme ad altri 14 chili di farina, che avrebbe dovuto servire alla panificazione.

Il Cirri veniva invitato in ufficio ed interrogato, ed egli dichiarava che era la prima volta che confezionava pane bianco, che avrebbe venduto a L. 50 al chilo. Diceva anche che la farina l'aveva acquistata da un barrocciaio sconosciuto qualche giorno prima.

Pane e farina venivano consegnati all'Ufficio di Polizia Municipale, mentre il Cirri era denunziato all'Autorità Giudiziaria.

Abruzzese fermato per misure di P. S.

Saltuariamente, come è noto, dal dirigente il locale Ufficio di P. S. viene disposto uno speciale pattuglione, oltre quello ordinario che è in giro tutte le notti, che ha compiti speciali.

Questo servizio venne ordinato anche domenica notte e i componenti il pattuglione stesso perlustrarono la città e la periferia, fermando numerosi cittadini, che furono subito rilasciati, perchè nulla di sospetto si riscontrava sul conto loro. Così però non accadde ad un abruzzese, che non seppe giustificare la sua presenza nella nostra città e che, d'altra parte, era sprovvisto di mezzi di sussistenza e di documenti atti ad identificarlo.

Lo sconosciuto che dichiarava di essere tale Giuseppe Muscella, di Arcangelo, di anni 35, nato a Nereto (Teramo) e colà residente, venne sorpreso nell'interno della nostra stazione ove si aggirava con aria tutt'altro che rassicurante. Egli dichiarava di essersi ricoverato colà per trascorrere la notte in attesa di partire; ma questa risposta non era tale da convincere gli agenti che senz'altro lo accompagnavano al Commissariato ove veniva rinchiuso in una camera di sicurezza e lunedì mattina associato alle carceri in attesa che giungano le richieste informazioni sul conto suo.

Si ferisce nel maneggiare una capsula da mina

Una disgrazia che fortunatamente non aveva le gravi conseguenze che in un primo tempo appariva, dovute all'imprudenza di un fanciullo, accadeva a Campagnana, lontana località dei nostri monti, situata nel Comune di Cantagallo. Colà si procede allo sminamento dei campi che i tedeschi avevano abbondantemente disseminato nella loro fuga e che nella zona hanno fatto più di una vittima. Con gli operai, a quanto pare, si trovava anche un ragazzo, tale Ivan Menichini, di Francesco, di anni 10 colà abitante e questa, secondo noi, è già un'imprudenza, perchè per quanto gli operai possano essere pratici e specializzati una disgrazia può sempre accadere; ma ciò non basta, che il Menichini ad un certo momento raccoglieva uno oggetto metallico: una capsula caduta o lasciata per terra disavvedutamente da qualche operaio. Il ragazzo si metteva a maneggiare il pericoloso oggetto, e nel maneggiarlo lo faceva esplodere. Alla fragorosa detonazione gli operai intuendo quello che poteva essere accaduto, perchè il piccolo si trovava in un terreno ormai bonificato, accorrevano verso il poverino che era riverso a terra orribilmente ferito in diverse parti del corpo, lo raccoglievano e lo trasportavano velocemente all'ospedale dove veniva curato dal sanitario di turno, dott. Bacci, il quale gli riscontrava l'asportazione traumatica delle falangi ungueali del primo e secondo dito della mano sinistra, ferite multiple da scoppio di ordigno esplosivo alla mano destra, al braccio destro, alla faccia, al torace, all'addome, ai genitali, alle cosce ed alle gambe.

Il disgraziato ragazzo veniva ricoverato in infermeria e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Recupero del cadavere di un pratese annegato a Viareggio

Si ha da Viareggio:

Verso le ore 16,30 di ieri è stato recuperato sulla spiaggia il cadavere del 36enne Giorgio Sestini, da Prato, il quale, domenica scorsa, dopo aver mangiato da poco, scendeva in acqua annegava lovi perchè colpito da congestione.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere del povero Sestini è stato trasportato alla stanza mortuaria del cimitero.

La stagione lirica per la «Fiera di Prato»

Contrariamente a quanto era stato annunciato in precedenza, anche quest'anno nel periodo di Fiera avremo una stagione lirica che, secondo quanto ci viene riferito sarebbe veramente eccezionale. L'Impresa che curerà la organizzazione di queste recite è la stessa che sta mettendo in scena «Bohème» e «Turandot» all'Anfiteatro di Boboli a Firenze.

Nell'elenco dei probabili esecutori figurano i tenori Galliano Masini, Sardelli e Salvarezza, i soprani Mafalda Favero Di Giulio, e De Ruggeri ed i baritoni Afro Poli e Checchi. Probabili maestri direttori saranno Contini o Parenti.

Gli apparati scenici, i costumi e tutto l'arredamento teatrale sarà lo stesso dei primari teatri di Firenze e di Roma.

Le opere in calendario sarebbero «Manon Lescaut» e «Tosca» ambedue di Giacomo Puccini.

Amnistia in materia di previdenza sociale

L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica:

Con decreto presidenziale 96 giugno 1946 n. 4, è stata concessa amnistia per i reati punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a 5 anni, o con pena pecuniaria.

Poichè l'amnistia estingue il reato, ma non gli effetti civili dello stesso, resta con ciò confermato l'obbligo, da parte dei datori di lavoro al versamento dei contributi omessi e della somma aggiuntiva dovuta a titolo di sanzione civile.

Tuttavia, questo istituto è venuto nella determinazione di rinunciare alla riscossione di detta somma aggiuntiva, a condizione che l'omissione rientri nel periodo previsto dall'amnistia, e cioè sia anteriore al 18 giugno 1946, e che il debitore versi l'importo dei contributi e dei relativi interessi di mora, entro e non oltre il 30 settembre 1946.

Per l'applicazione di quanto sopra si comunica che:

1) a coloro che hanno pratiche già pendenti con l'Istituto per la previdenza sociale, sia in via amministrativa che in via giudiziaria, saranno inviati particolari avvisi portanti le modalità da seguire per beneficiare del presente provvedimento;

2) coloro, invece, che non hanno in corso alcuna pratica sia amministrativa che giudiziaria e che, comunque, intendano avvalersi del beneficio di cui innanzi, è fatto invito a presentarsi agli uffici dell'Istituto in via del Proconsolo 10, entro il 30 settembre, per regolarizzare la propria posizione nei confronti dell'Istituto stesso.

Con tale provvedimento l'Istituto ha voluto, con spirito di equità ed opportunità, specie in riferimento alla particolare contingente situazione, agevolare quei datori di lavoro che, per qualsiasi motivo, alla data del 18 giugno, erano in ritardo con il versamento dei contributi ed ai quali, secondo le norme legislative vigenti, incomberebbe l'obbligo del pagamento di una somma pari ai contributi omessi.

Si fa espresso avvertimento che, decorso il termine del 30 settembre utile per la regolarizzazione delle pratiche pendenti, questo Istituto applicherà con criteri di stretta rigidità, le norme vigenti in materia.

LA RADIO

(Mercoledì, 14 agosto)

FIRENZE. — Ore 7, 8, 13, 14, 18, 20, 23, 23.50: Giornale radio; 7.18: Musiche del mattino; 8.10: «Fede e avvenire», trasmissione per i reduci; 11: Ritmi, canzoni e melodie; 12: Concerto vocale; 12.20: Canzoni napoletane; 12.57: Bollettino meteorologico; 13.15: Orchestra Radio Bari diretta dal M. Carlo Vitale; 13.44: «Ascoltate questa sera...»; 13.51: Valentino Bucchi: «La musica allo specchio»; 14.10: Attualità scientifiche; 14.30: Finestra sul mondo: rassegna della stampa americana, francese e inglese; 14.35-15.30: Complesso Ferraro-Festa; 17.30: «Voci nuove al microfono»; 18: Musica da ballo; 18.30: Il programma per i bambini: «Francesco va a scuola», scena radiofonica di Roberto Cortese; 19: «Il vostro amico», presenta un programma di musica sinfonica; 19.25: Canzoni; 19.50: «Lettere da Via Asiago n. 90,95: «Un po' di musica romantica»; 21: «Troviamoci in piazza con quelli di Arcobaleno»; 21.40: «Stonterello», operetta in tre atti di Alfredo Cucinà. Orchestra diretta dal M.o Costantino Lombardo (Regia di Tino Angeletti); 23.12: Dolce musica.

Da Firenze per Roma 8, Palomba. — Ore 19.30-20: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 21: «Se volessi», tre atti di Paul Geraldy e Robert Spitzer (Regia di Silvio Gigli); 22.30-23: Brani da opere liriche eseguiti dal soprano Mafalda Ceccherini Coppini e dal tenore Alberto Lotti Camici.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

Non si restituiscono i manoscritti

CRONACA FIORENTINA

LA SCRITTRICE STRANGOLATA

Si cercavano davvero documenti nella casa di piazza Donatello?

L'atteso colpo di scena che pareva dovesse verificarsi ieri, portando alla scoperta dello strangolatore di piazza Donatello, è venuto a mancare. L'uccisore della scrittrice Gabriella Neri — a meno che egli non sia uno dei fratelli Ignazio e Antonio Cartilloni tuttora trattenuti nelle guardine della questura — sta godendo ancora della sua piena libertà di movimento e d'azione. Evidentemente la persona che la polizia sospettava, ha potuto dimostrare la propria innocenza, oppure la stessa polizia non ha ancora in mano tutti quegli elementi che ne consentano l'arresto. Sia vera la prima o la seconda ipotesi, sta di fatto che la giornata d'ieri è trascorsa calma. Calma alla superficie; ma questo non vuol dire che le autorità inquirenti siano state con le mani in mano. Ieri, intanto, sono stati nuovamente interrogati i due siciliani, ed è stato interrogato anche Aurelio Nicolodi, già presidente dell'Unione Nazionale dei Ciechi, presso il quale, in passato, Gabriella Neri ebbe per lungo tempo le mansioni di segretaria. Scopo di questo interrogatorio, che si è svolto fra le mura di casa Nicolodi, era quello di poter sapere se la signorina Neri aveva mai fatto cenno al Nicolodi di possedere documenti di una certa importanza. E questo perchè, come è stato già detto, si presume che il delitto non sia stato compiuto a scopo di rapina, ma bensì per impossessarsi di qualche carta (come dimostra lo scompiglio che regna nello studio della vittima) di grande importanza per l'assassino. Ammenochè, questo scompiglio, non faccia parte della messa in scena che si ritiene sia stata attuata per far credere che il misfatto sia opera di un ladro. Ma, se l'assassino voleva far credere questo, perchè ha trascurato di prendere il danaro e i gioielli che poi sono stati ritrovati? Non basta rovesciare un cassetto per far credere a un furto; è necessario, soprattutto, che il furto venga compiuto.

Secondo quanto ci è dato di sapere, Aurelio Nicolodi, non ha fatto fare, con le sue dichiarazioni, nessun passo avanti alle investigazioni che sta conducendo la polizia. In sostanza, egli avrebbe affermato che mai la signorina Neri gli aveva parlato di documenti — e tanto meno di documenti di un certo valore, o comunque compromettenti, per una terza persona —. Il Nicolodi ha poi rifatto la storia del perchè il martedì mattina della scorsa settimana, egli pregò il dottor Bonechi, amministratore dell'Istituto dei Ciechi di recarsi in piazza Donatello per sincerarsi che alla signorina Neri non fosse accaduto niente di male.

La cosa, dunque, si sarebbe svolta così: quella mattina Aurelio Nicolodi fu chiamato a telefono dalla signorina Bemporad, amica intima della vittima. Con voce concitata la signorina Bemporad gli disse che uno dei familiari della portiera Tesi l'aveva avvertita che qualcosa di strano stava succedendo nell'appartamento della scrittrice. Intanto la signorina non era stata più vista dalla mattina di domenica, e poi dalla finestra aperta della sua stanza da letto, pendeva una lunga corda. Fu appunto in seguito a questa telefonata che Aurelio Nicolodi pregò il dottor Bonechi di recarsi in piazza Donatello. Col dottor Bonechi vi si recò anche il signor Giachi. Essi bussarono invano alla porta dell'appartamento della scrittrice. Impressionati dal silenzio, provvidero a chiamare la polizia e i pompieri. Uno di questi, il brigadiere Cinti, entrò nell'appartamento passando dalla finestra. Egli levò la catena e tirò il paletto che chiudevano, dall'interno, la porta del quartiere; e poliziotti, pompieri ed altre persone fra le quali il dottor Bonechi e il Giachi, entrarono nell'appartamento. Così avvenne la scoperta del cadavere. Null'altro Aurelio Nicolodi è stato in grado di dichiarare.

Si finge agente per compiere delle estorsioni

Da alcuni giorni, nei pressi del Mercatino di San Piero che, come tutti sanno, è la zona preferita dei venditori ambulanti di pane bianco per svolgere il loro commercio, si aggirava un giovane dall'aria autoritaria — tale Sergio Mugelli, di Dante, di anni 26, abitante in via Cimabue 32 — il quale, spacciandosi per agente, minacciava questi venditori di contravvenzione, denunzia e peggio. Comunque, dopo la prima sfuriata, il sedicente poliziotto assumeva un tono più conciliante e dichiarava ai venditori stessi che era disposto a chiudere un occhio purchè lo compensassero adeguatamente. Ieri la stessa dichiarazione il Mugelli faceva ad un altro venditore che, più furbo degli altri, provvedeva ad avvertire subito dell'accaduto il Commissariato di San Giovanni. Così, poco dopo, il Mugelli veniva tratto in arresto ed inviato alle carceri giudiziarie per tentata estorsione.

S'impossessa di una bicicletta credendola quella di un amico

Un giovane, dall'aspetto distinto e dalla faccia contrita, si è presentato nel pomeriggio d'ieri al funzionario del Commissariato di San Giovanni, confessandosi autore di un furto. Un furto commesso suo malgrado, però. Ecco, circa due ore prima, egli si trovava in compagnia di alcuni amici nel bar di fronte al palazzo delle Poste. Ad un tratto egli si ricordava di avere un appuntamento importante e pregava un amico di prestargli la bicicletta. «Prendila pure», rispondeva l'amico. «E' il fuori della porta». E il giovane in questione prendeva la macchina, si recava all'appuntamento e poi tornava dall'amico per restituirgli la bicicletta. «Quale bicicletta? — chiedeva sorpreso l'amico. — La mia no di certo, perchè eccola qui. Anzi, non so capire perchè tu non l'abbia presa dopo avermela chiesta con tanta insistenza...» Conclusione: il nostro eroe si era servito di un'altra macchina di proprietà di chissà mai quale persona la quale, non trovandola più, deve aver ritenuto certamente di essere rimasta vittima di un furto.

Questa persona, comunque, è invitata a recarsi al Commissariato di San Giovanni dove ora si trova la bicicletta in questione.

Morte presunta

Il Tribunale di Firenze, con sentenza del 1.o agosto 1946, ha dichiarato la morte presunta di Casavecchi Giulio andato disperso nel bombardamento della città di Pisa il 31 agosto 1943.

Avv. L. Mastropierro

ANTINEVRALGICO
alpha
NEVRALGIE - INSONNIA
MALE DI TESTA
MALE DI DENTI
MESTRUAZIONI DOLOROSE
BERTELLI

Pubblicità Economica
UFFICIO SICAP
Piazza Duomo (angolo via Ricasoli)
FIRENZE — Telefono 27-171

MEDICI

DO